

Sabato 23 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX, N. 3053

Associazione alla Patria del Friuli.

Non aprì giornale, oggi, che il capita subito sott'occhio un quarto di pagina, mezza pagina di programma. Ed è un mese circa che avviene la stessa cosa, in quasi tutti i fogli della penisola: ciò che non vediamo in giornali di altrove. Noi seguiamo, come facemmo gli altri anni, quest'ultimo sistema, per rispetto ai lettori ed a noi stessi. Miglioramenti cerchiamo e cerchiamo introdurre nella compilazione del giornale, sempre, senza staminate: aumento di corrispondenti dalla Provincia e di collaboratori specialisti; ricerca della maggior freschezza di notizie; invio di relatori dovunque, nella regione, ai tratti di qualche avvenimento importante: cose da giornale di Provincia; ma siamo tanto modesti da riconoscere che la Patria del Friuli è appunto tale. Evitiamo con cura costante di dare alla Patria carattere personale: cerchiamo con altrettanta cura che il giornale sia per il pubblico, a servizio del pubblico, unicamente: questa è l'unica nostra preoccupazione, indifferente sempre agli attacchi, anche se acerbi e velenosi.

Questa, a parer nostro, la spiegazione del fatto, per noi confortante, che la Patria del Friuli si fece strada, si può dire, da sé stessa, nella Città e nella Provincia, dove non v'è centro che non vi sia diffusa: la Patria, ch'è l'unico giornale cittadino il quale abbia un servizio diretto di telegrammi, l'unico giornale cittadino che abbia un servizio diretto estesissimo di corrispondenze dalle varie parti del Friuli, un proprio servizio d'informazioni commerciali. Ed è anche ben accolta dagli emigranti, sia perché porta loro, quando sono lontani, la voce di ciascun angolo del loro Friuli amato, sia perché essa è l'unico dei giornali cittadini liberali che abbia accesso in tutti gli Stati dove i nostri infaticabili operai si recano a creare ed aumentare con il loro lavoro la ricchezza e il benessere.

Al principio e nel corso del 1905 abbiamo introdotto notevoli miglioramenti, che il pubblico mostrò, con il suo crescente favore, di apprezzare: oltre a studieremo, e introdurremo, se lo stesso favore ci sarà conservato, come nutriamo fiducia: questo è tutto il nostro programma. Quelli, e sono molti, che da qualche anno ci rimasero costanti amici, sanno che a tale programma ci mantenemmo fedeli; essi ci procurino amici nuovi: ecco ciò che chiediamo in ricambio.

Prezzi d'associazione.

Per un anno L. 18.—
semestre 9.—
trimestre 4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà un elegante calendario, espressamente fatto eseguire.

Associazioni cumulative

- Chi desidera associarsi, oltreché alla Patria del Friuli, a qualcuno dei periodi qui sotto indicati, ha notevoli facilitazioni:
- con la **Stagione**, edizione di lusso (l'abbonamento alla sola Stagione costa lire 10), complessive L. 30.—
 - con la **Stagione**, edizione comune (che costa lire 8) complessive » 24.—
 - con il **Figurino dei bambini** (costa L. 5.—) » 22.—
 - con il **Giornale illustrato alla biancheria** (costa L. 4) » 21.—
 - con il **Romanzo mensile**, splendida raccolta di romanzi e tanto favore incontrò anche nel passato anno » 20.—
 - con l'**Espositore** periodico illustrato che esce per la Esposizione di Milano, il massimo fra gli avvenimenti italiani che si avvicina per l'anno prossimo » 25.—
 - con il **Gran Mondo**, splendida rivista artistica letteraria illustrata della domenica: combinazione che dà diritto anche ad un premio artistico prezioso: la statua in metallo Tarantilla, Ximenes, uno fra i mirabili lavori d'arte che figurano all'Esposizione di Venezia (il solo abbonamento al Gran Mondo costa L. 10.—) » 20.—

Associazioni all'estero.

I tanti figliuoli che si trovano in esilio nel impero austriaco, nel impero germanico, nella Svizzera, nella Polonia, nella Grecia, nella Francia, nella Serbia, nella Bulgaria, ecc., si possono associare direttamente, allo ufficio postale del luogo dove abitano: potranno così ottenere il premio nel prezzo, perchè la frazione postale costerà come se il giornale fosse spedito all'interno.

NATALE D'AMORE.

Corfu, Dicembre 905.

Per qualche centinaio di metri, dopo il ponte sul quale correva la strada maestra, l'acqua veniva giù, adagio, adagio, nella campagna di Giorgio Dei Picchi, con una tranquillità di canale, in un bel letto uniforme, rispecchiando gli alberi della riva, sì... e, ricordava, c'era anche un vecchio salice, a destra, che toccava coi rami lunghi e sottili l'altra sponda... Era questo il ritrovo dei giochi; venivano la mattina, tutti; e a volte passavano lunghe ore rincorrendosi sul prato, gettandosi poi accaldati, sfiniti, sull'erba; ad ascoltare supini il canto delle cicale, e il fruscio dei pioppi alti, mossi appena da un alito d'aria. Nanni, suo cugino — morto in Germania, di tisi —, raccoglieva la brigata ai piedi del salice e diceva sempre: la sapete la storia di quest'albero? Tutti la sapevano, ma tutti ascoltavano ancora: «C'era una volta un uomo povero povero (anche l'inflessione carezzevole del dialetto natio, in quel povero povero, alla ricordava) e non aveva nessuno al mondo; morì, e siccome per lui nessuno piangeva, il Signore fece crescere questa pianta che ha i rami volti verso la terra, e pare che pianga sempre!

Sì, questa era la piccola storia. Ora le tornava in mente con un significato nuovo... Per lei nessuno avrebbe pianto, nemmeno il vecchio salice cresciuto sulla sponda della corrente!... Annamaria si levò dalla poltrona, incrociò le braccia sottili dietro la nuca, e stette un minuto in quella posizione. Il cugino, il « re dei giochi », era morto, era morta Fedè, la piccola bruna, che riceveva spesso, da una zia lontana, certe bambole più alte di lei, morta Maria Dei Picchi, le altre amiche avevano famiglia, figliuoli; due sorelle sue s'erano anche sposate, Giacomina e Chiara, anzi Chiara si era sposata a Menico Negrini, il suo fidanzato.

Avevano, come lei, disertato il focolare paterno, ma erano uscite dalla vecchia casa col velo di spose, benedette dal babbo, dalla mamma, seguite da tante lacrime di rimpianto. — Maledetta! Maledetta! — disse con voce piena di strazio, e giù, nella gola, quel nodo che si formava sempre, parve soffocarla; provò a stringere fra le dita il povero collo esile, e sentì per un istante l'ebbrezza acuta di finirlo così, ma non seppe; poco, a poco, la mano nervosa rallentò la stretta, quella mano si posò sugli occhi e vi stette a lungo: Annamaria piangeva. Com'era partita dal paesello perduto fra i monti; come aveva lasciato la casa, lei, la maggiore degli Scarvell, l'orgoglio di famiglia? La prediletta di suo padre?

Aveva distrutto in un momento un passato di pure memorie, un avvenire di speranze e di pace. Era fidanzata, aveva osato accogliere nell'anima un altro amore, aveva ascoltato le parole d'uno straniero, un violinista, comparso in paese per un concerto; e dopo una serata in cui aveva cantato, accompagnata da lui, era partita improvvisamente, senza una spiegazione. Ma rammentava con orrore la fuga nella notte, piangendo disperatamente sul petto di quell'uomo. Oh! che triste destino! E il Graffi l'aveva istruita nel canto, l'aveva lanciata sulla scena, abbandonandola dopo qualche mese...

Questa era la storia: poche, tristi, gioie avvelenate da tante lacrime di rimpianto e di rimorso. Ebbe un lungo brivido, si ravvolse in una pelliccia, si avvicinò alla finestra posando la fronte contro i vetri diacci.

Quanti ricordi!... La mente si smarriva nella fatica e l'anima si torturava vanamente, nell'amarezza di quelle rievocazioni.

Seguiva ora con l'occhio l'andirivieni della folla. Firenze s'apparecchiava a festeggiare il Natale: i negozi erano gaiamente illuminati; proprio davanti la sua finestra c'era una pasticceria: qualche signora che entrava ed usciva frettoloso colle provviste le rammentò suo padre: ogni anno si assentava dopo le funzioni della vigilia, e ritornava, con certi pacchi di torrone, di cioccolata che troggiavano nella notte di Natale sulla tavola imbandita con lusso. Allontanò il pensiero da quei dolci natali della sua famiglia: le pungevano troppo il cuore, ma le memorie si succedevano insistenti, e la figura del babbo, tanto severo, tanto affettuoso, e della mamma, povera donna, e delle sorelle: Teresa nita, dolce, grave, Giacomina,

Chiara viva, chiasosa e Giovanna, ancora bimba, bella come un amore; tutti rivedeva! Al primo tocco della campana di Natale si levavano per le orazioni in comune, e dopo gli auguri e i baci ognuno andava a letto, sereno, felice! Ah! che feste! E tutto era finito, e lei, malata, maledetta, sola!

E pensò con amara voluttà che presto sarebbe venuta la morte... voleva la pace, un po' di pace soltanto; aveva troppo sofferto!

Pioveva da parecchi giorni ininterrottamente, le strade erano tutte una pozzanghera, il fiume giallastro mugghiava sinistramente lontano... — Che uggioso Natale, mamma! — esclamò la minore delle Scarvell; la vecchia sferruzzava dietro il focolare, accanto alla finestra. — E vero! l'anno scorso, per Natale, c'era un bel sole!

I nipotini, figliuoli di Chiara, entrarono in cucina rumorosamente e vennero a riscaldare le manine, rosse di geloni, presso il fuoco: erano tre; il maggiore aveva otto anni.

— Chetatevi! — impose con dispetto Giovanna — E quanto fango avete portato dalla strada!...

I bimbi si accomodarono sulla panca e ricominciarono il loro cicaleccio. Donn'Angelica diede un'occhiata alle pentole e col solito motto si strinse il fazzoletto di lana nero, dietro alla nuca. Venne Chiara.

— Tuo marito? — Ha molto lavoro, ma verrà; e il babbo? — E' andato a prendere la Giacomina.

— Teresa è sopra? — Non lo so. Giovanna mise indolentemente il ricamo in una cestella e s'appressò alla finestra:

— Chiara, Chiara, vieni! — Che c'è? — L'hai veduta? E' la seconda volta che passa!

Una figura di donna, tutt'avvolta in un mantello bigio, aveva attraversato la strada, gettando appena appena uno sguardo verso la casa di Marco Scarvell; poi s'era allontanata in fretta, perdendosi nella nebbiolina del crepuscolo.

— Dev'esser forestiera... — Papà è di cattivo umore oggi? — Tutt'altro, non l'ho veduto mai così; ha permesso a Carlo di portare il violino e si farà un po' di musica.

— Ah! Dio volesse... — non compi la frase. La porta delle scale si aprì ed apparve Teresa, la maggiore delle rimaste; e con un cenno del capo salutò la sorella, i nipoti e passò nel salotto; Giovanna la seguì con uno sguardo sprezzante. — Che cos'ha? — domandò Chiara.

— A chi lo dice?... da stamani non parla con nessuno, e non le si è fatto nulla; è matta... Se ti dico che è matta! dopo tutti i partiti che ha rifiutato, ha risposto no anche a Pietro Varesi, come se noi, con quello che s'è avuto in casa, ci potessimo permettere il lusso di rifiutare questo e quello!...

Teresa tornò in cucina, accese la lampada che pendeva dal soffitto sulla grande tavola coperta di marmo, salì sopra una sedia, per rimetter l'olio dentro al bicchiere che illuminava l'immagine della Madonna, sopra la porta delle scale; staccò con le dita una sottile tela di ragno affumicata, e, dopo aver chiuse le imposte, sempre senza parlare, venne a sedersi presso al fuoco, colle mani in grembo e gli occhi alla fiamma.

— Il tuo piccino? — domandò a Chiara. — L'ho lasciato alla donna; è cattivo, oggi mette i denti.

— Giacomina, non è ancora venuta? — L'aspettiamo.

La madre s'occupava, con la donna, della cena di mezzanotte. Poi furono tutti uniti; mancava soltanto Menico, il marito di Chiara. Marco Scarvell, dal suo seggiolone intonò il tradizionale *Pater noster*, gli uomini si scoprirono il capo, le donne ed i bambini risposero sommessamente in coro, Giovanna presso il fidanzato; donna Angelica seguiva, pregando, le sue faccende. Teresa era andata a inginocchiarsi sotto il quadro della Vergine.

Più forte della voce dei suoi ella udiva il fischio del vento nella gola del camino e il sibilo che metteva, passando fra gli alberi del giardino; e piangeva sommessamente, mordendosi le labbra per soffocare i singhiozzi... Oh! se avesse avuta la forza di ribellarsi contro la ti-

midezza che tutti le mettevano nel cuore, contro lo sgomento che la vinceva, se avesse avuto il coraggio d'inginocchiarsi davanti al padre, alla madre, alle sorelle, ai cognati, e domandar perdono... Era là, era fuori, Annamaria, era fuori e girava, girava, intorno alla casa, sotto la pioggia gelida, sotto il vento gelido; Annamaria, la sorella sciagurata, infelice... Quante lacrime versate per lei, nel segreto della sua stanza, abbrividendo ogni volta che in famiglia quel nome veniva maledetto, disprezzato!

E l'aveva amata tanto, malgrado la colpa, malgrado il disonore. Ed era là, era fuori, a pochi passi, percosso dalla pioggia, dal vento; la dolce sorella, delicata e fragile, che rammentava ancora nei giochi infantili, bella, gentile, coi capelli lunghi biondi, colle vestine rosse o azzurre...

Batterono alla porta. Era Menico. Tutti gli fecero festa. Marco Scarvell lo volle presso di sé.

— Nevicherà, sapete? — Davvero? — Se cessa il vento, sì. Come si sta bene, accanto al fuoco!... E Teresa è uscita?... Curiosa! ho veduto una donna che andava in fretta verso il paese. Vista così, assomigliava tutta a Teresa. Tre volte si volse a guardarmi.

La cognata rabbrivì. Le orazioni ricominciarono. Verso le dieci si misero a tavola; Teresa, ad un tratto raggiunse in cucina la madre, ch'era sola, l'afferrò per le mani, pallidissima.

— Che hai, Dio, che hai?... — Nulla, — disse con voce roca la giovane e si portò le mani alla bocca, disperatamente. — Avete saputo, madre? da maggio... ella non canta più.

— Non canta?... — E' malata, madre, ed è qui, capite, qui, e gira tutto il giorno, intorno alla nostra casa, e non entra, non può entrare, perchè tutti l'avete maledetta!

— Taci! — la vecchia si coprì il volto col fazzoletto. — Taci! Ancora Teresa si torse disperatamente le mani.

In salotto mangiavano tranquilli; di fuori non pioveva più, anzi, s'era fatto silenzio, e come Menico aveva predetto, nevicava.

— Alla vostra salute, padre! — disse gaiamente il marito di Giacomina.

— Evviva! — risposero tutti in coro. — Oggi siete allegro, padre. — E' vero; ma quella — e accennava a Teresa — mi dà un forte dolore. Suo cugino Pietro Varesi me la domanda in moglie, e lei rifiuta... Ben per te, che ho aspettato a dirglielo... Ti pentiresti... Vedi... le sorelle che hanno seguiti i consigli dei tuoi genitori?

— Padre rispondetegli che non accetto!

— Ma chi aspetti tu, dunque? — tonò lo Scarvell — aspetti forse un qualche...

— Marco! Padre!... Il vecchio si passò nervosamente la mano sulla barba bianca e chinò gli occhi sul piatto.

Tutti tacevano. Teresa piangeva sommessamente.

— Ci penserai? — domandò ancora Marco. Scarvell, a voce più bassa.

Giovanna l'urtò con un piede. — Ci penserò!

Le conversazioni si ripresero. — Padre, facciamo quel po' di musica? Carlo suona il violino, io l'accompagno al pianoforte...

Lentamente lo Scarvell trasse di tasca la chavetta irruiginata, e dopo dieci anni lo strumento si aprì, qualcosa sbucò fuori e cadde: era un fascicolo di musica: la «Leggenda Valacca» del Praga; le donne si guardarono pallide: l'ultima romanza che Annamaria aveva cantato la sera prima di partire, accompagnata da Cesare Graffi.

— Non questa, non questa! — supplicò Giovanna. — Quella!

Il padre voleva quella, e il violino cominciò il mesto suono della leggenda. Tutti ascoltavano trepidanti ed in ogni anima si rinnovava in quell'istante il dolore sofferto.

— Oh! mamma, buona notte!... «Io seguì il suon... lo seguì il suon!»

— E l'ha davvero seguito! — azzardò Menico, con amarezza. Nessuno fiato.

Mentre ancora in ognuno vibrava la melodia di quella musica, il più piccolo dei nipoti cacciò un grido, nascondendo il capo nel grembo della madre.

Di fuori, in cucina, appoggiata ad uno dei pilastri del focolare, stava una figura di donna, colla faccia china sul petto: era avvolta in un lungo mantello bigio.

Marco Scarvell la guardò per un secondo; tutti la guardarono.

Oh Dio! che stava per succedere?... Donn'Angelica s'era avvicinata al marito, per supplicarlo, per supplicarlo.

— Lucia — chiamò il vecchio con voce vibrata. La domestica venne sull'uscio, con gli occhi bagnati di pianto.

— Nella mia casa, i miserabili entrano soltanto colla luce del giorno, rai approfittando delle tenebre... Da quella donna ciò che ti chiede e che prosegua il suo cammino.

La figura si staccò dal pilastro, tese le braccia, che ricaddero lungo la persona. In quel momento la lampada appesa al soffitto illuminò il volto d'una morente. Annamaria mosse verso la porta. Allora Teresa s'alzò rigida dal suo posto e la mite figura parve ingigantita ad un tratto; guardò il padre, la madre, le sorelle, e con uno strano sorriso, e con le parole soffocate disse:

— Addio... Vado con lei!

— Addio... Vado con lei!

Natale, Capodanno, Epifania.

Reminiscenze.

Mi sembrano reminiscenze di ieri, e invece!... Ero un monellaccio, come tutti i miei coetanei, quando si aspettava la notte di Natale con vero giubilo e con la spensieratezza di chi non ha altro compito, nella piccola mente sventata.

Il freddo, la neve, confermavano il tripudio di tutta l'«inclita mitaria» del mio genere. Una soffiata nelle mani violacee per il freddo, e fira via.

Il mio paese — mio per modo di dire, perchè non sono mai stato proprietario di paesi — il paese, insomma, che m'ha visto nascere — con quali occhi non so — è costituito da un minuscolo gruppo di case nascoste lassù, fra i declivi, in seno ai monti coperti di neve sei mesi dell'anno sicuro. La chiesa — quella no non è minuscola — è situata sopra una superba collina isolata. Lassù si andava a Madras, ed era una delle maggiori attrattive quella di trascinarci dietro le slitte che venivano depositate dentro al campanile durante la messa, mentre noi — le candie, come ci chiamavano la donna — dietro l'altare, non si faceva altro che discutere come si doveva disporci per la partenza giù per la ripida strada coperta di ghiaccio intenso e lucente. Chi aveva neppure lontanamente rivolto il pensiero alla messa?...

Immaginarsi come si riduceva quella ripida china diacciata dopo passate trenta-quaranta slitte colla velocità superiore a qualunque diretto! Un cristallo pericolosissimo per coloro che dovevano camminarci sopra al buio o tutt'al più muniti d'un fanaluccio che non rischiareva a un passo di distanza.

Ma che c'importava, a noi, se magari tutti si rompevano l'osso del collo?...

Costituiva anzi uno dei più bei divertimenti osservare i poveri vecchi che scendevano lenti e guardinghi, aggrappandosi al muro di parapetto, e nondimeno finivano col battere ogni tanto la schiena: o qualcos'altro sul ghiaccio mormorando un: — fossie brusade dute le canàie!

Mi ricordo, un anno: la vigilia di Natale era stato «picconato» tutto il ghiaccio per rendere transitabile il tronco di strada lungo il declivio; ma noi, despotti, temerari e... indignati, durante la messa, ci siamo presi la briga di andare a prendere l'acqua in paese, di tramportarla — lassù, e versarla giù per la strada.

Immaginarsi come l'acqua si agghiacciava rapida, con la temperatura di 10-12 gradi sotto zero!... E tutto ciò in barba al faticoso lavoro compiuto poche ore prima.

Non di rado, scivolando dalla slitta, si lasciava qualche brano dei calzoni sul ghiaccio e anche qualche fettuccia di pelle, in compenso di che l'indomani si riceveva una dose di scapaccioni che nessuno li contava, e quel ch'è più senza versare una lacrima.

Una delle notti in cui non si riusciva a chiuder occhio, era quella del Capodanno.

Si trattava — sfido io! — di perdere o di guadagnare la *buine man*. La mattina, bisognava alzarsi prima dell'alba, sorprendere qualcuno e gettarlo addosso a tradimento un: *bon principi dal an, la buine man a mi!*

Un sistema studiato e ritenuto infallibile, era quello di nascondersi dietro le *tamosse di sorgioli* — bliche di canne di granoturco, che di solito stanno deposte presso le porte delle stalle; e attendervi

Nevicava. Rinchiuse l'uscio dietro di sé e sentì l'anima più leggera. Cominciò a correre per la neve e raggiunse l'ombra che scivolava silenziosa.

— Annamaria! — chiamò con voce piena d'amore. Annamaria si volse.

— Sono io, Teresa — e le sue braccia strinsero con passione la sorella perduta.

— Andiamo; non ti lascio più! — Mai più?... Oh! Teresa... e si fermò in mezzo alla via bianca, colle mani sul cuore...

— Oh! Teresa!... — Annamaria?... — Queste, queste, io volevo sentire ancora una volta, prima d'andarmene!

Sonavano le campane di Natale... — Ecco... Teresa!... ora vengo... e s'appoggiò tutta sul petto della sorella.

Armida

quelli che dovevano venire a dare il fieno alle bestie: quando arrivavano, paf: *bon principi*... con quel che segue!

— O Dio, Signor, ce spavent di fami ciapi! — mormorava qualche povera donna ancora insonnita e che non s'aspettava tutta quella premura di auguri, sulla sua porta. Ma poi, rinfrancatasi, soggiungeva:

— Tornat dopo mo' frutazz, che us darai lis coculis.

Intanto che si faceva il giro del villaggio così, capitava giorno. E allora, ci si riuniva tutti in comitiva e si faceva il giro di prammatica, entrando in ogni casa e raccogliendo piene le tasche, il cappello e il seno di noci, nocciuole, pere, mele, pane, torrone, castagne; tutto quello che si poteva portare via. In qualche esercizio, per riscaldarci lo stomaco (?), ci davano la *sgnappe* — un bicchierino d'acquavite che ci faceva girare orizzontalmente davanti gli occhi tutto il paese:

— *Puirs fruzz!*... e han bisogno di schaldasi lu stomit con chest freit!

E in quel giorno si mangiava tanta di quella porcheria; che poi bisognava prendere, almeno due oncie d'olio di ricino, per rimettere a posto lo stomaco.

Un'abitudine che vige tutt'ora, almeno in alcuni paesi della Carnia, è quella di distribuire il *sop* ai fanciulli, la vigilia dell'Epifania.

Il *sop* è granoturco cotto semplicemente nell'acqua.

A dir il vero, non conosco l'origine di questa abitudine che era in vigore prima ancora che nascesse mia nonna — povera vecchia! — la quale ha novant'anni.

La mattina, sul far del giorno, a un segno della campana del villaggio, tutta la *candie* si riunisce in un punto convenuto e si comincia il giro per le case, ognuno provvisto dalla *zèia* — canestro di forma ovale.

In tutte le case dove si entra, bisogna inginocchiarsi davanti la «padrona» che rimane ritta in piedi col ramaiuolo nelle mani incrociate e la marmitta piena di *sop* presso ai piedi; e recitare insieme con lei uno o più *deprofundis*, secondo il numero dei morti per quali la povera donna vuol pregare. Dopo la preghiera porge nella *zèia* di ciascuno una ramaiuolata di *sop*... e via!...

Ce ne sono di quelli che non si contentano:

— *Dami una chazza ancha par mè sùr?*

— *Fi di cui sestu tu?*

— *Soi fi di Sulin.*

— *Chapa po' allora, inchimò una chazza.*

Così di casa in casa, sempre la medesima antifona; mentre le donne strillano, quando i fanciulli fan ressa:

— *Lait bel plan, che a mi butis par aria tutt!*

Mi ricordo benissimo di queste scenette! Ogni quando poi al cantava:

Sop, sop
fal galop,
tira di cà,
tira di là!

Nel Friuli Orientale, dove passai gli ultimi anni dell'adolescenza e i primi della giovinezza, notai un altro caratteristico costume, in uso la vigilia dell'Epifania.

A notte fatta, una comitiva di uomini maturi, cantori di chiesa, con a capo il *tantese* e seguiti da un codazzo di monelli, girano di casa in casa portando sopra un'asta

una stella di carta colorata con entro un lumicino — la stella d'oriente — e ripetono dappertutto una lunga cantilena della quale ricordo alcune strofe:

Siam venuti dall'Oriente
La gran stella seguitando
E in Gerusalemme entrando
Dimandammo del Messia,
Siam venuti ad augurarvi
La felice Epifania!

E così avanti narrando l'odissea dei Re Magi e ripetendo ad ogni strofa — Siam venuti ad augurarvi, ecc. — finché

Arrivati alla capanna
Subito s'inginocchiavano
E nel Pargolo adoravano
Il gran Re ed il gran Messia
Siam venuti ad augurarvi
La felice Epifania

Finita la cantilena, la padrona di casa «nasconde» nella mano del santese qualche moneta che varia da una a cinque corone. Tutto il ricavato finisce poi, non di rado, in una solemne sbornia cumulativa...

Da noi, come la maggior parte dei lettori sa, la vigilia dell'Epifania, nelle Chiese, si benedice l'acqua, dopo le preghiere di rito, immergendo un Crocefisso nell'apostito tino.

I greci-ortodossi non si contentano di benedire l'acqua d'un tino ma benedicono l'acqua dei fiumi addirittura!

Ebbi occasione di assistere a questa cerimonia della benedizione delle acque, l'Epifania del 1900, a Bucarest.

Un palco eretto sulla *Dimbovitza* era tutto damascato riccamente. Si dovette prima rompere per un buon tratto lo strato di ghiaccio sul fiume. Una vera processione composta di prelati, dal Metropolitan ai più poveri *pope*, e da una lunga fila di personaggi dell'autorità, prende posto sul palco, mentre una folla di popolo si piglia su ambe le sponde del fiume.

Dopo una lunga cerimonia il Metropolitan getta il Crocefisso d'argento nel fiume. Tosto, alcuni nuotatori s'immergono nell'acqua — alquanto profonda — per pescare il Crocefisso. Chi lo porta fuori, oltre gli applausi della folla riceve una ricompensa in denaro e qualche volta... lui come gli altri, si prendono anche una bronchite acuta che li porta all'altro mondo. Tutti i gusti sono gusti!

Il Natale, in Rumenia, si prepara con quattro settimane di stretta vigilia; non si può mangiare nemmeno l'innocente pesce, che, almeno fra noi, è cibo anzi indicatissimo nelle viglie, mentre là, presso quei nostri fratelli nel nome di Roma, il pesce è cibo consentito soltanto nelle domeniche. Durante questo periodo si accantano perciò di soli cetriuoli all'aceto, fagioli all'insalata, pane con altri cibi d'olio. Ma nella solennità... Vi so dire che le scorpacciate nostre, al paragone, sono semplici merendine per istuzzicar l'appetito!

Paese che vai, Natale che trovi, insomma. p. g.

porta. Niente dapprima... poi lo scricchiolio di una sedia.

— E' dentro — disse Wright al detective che guardava pel buco della serratura. — Forziamo la porta? — Aspettate... lasciatemi pensare... La chiave è ne la toppa e non vedo niente ma... toh, c'è una lunetta a vetri! Ecco il caso nostro. Ajutatemi, ma fate piano!

Presero un tavolo in fondo al corridolo, lo portarono, vi salirono e guardarono dalla lunetta.

Wright sussultò; Carey aveva in mano il suo portafoglio di pelle rossa. Il suo cuore era snivo! Soltanto allora pensò che Carey era il marito di lei e rabbrivì.

Il detective gli toccò il braccio. — Ora forziamo la porta — disse, ma Wright non volle.

— Osserviamolo ed aspettiamo; forse vorrà restituirlo.

L'uomo si strinse nelle spalle. — Non conoscete la natura umana, permettete che ve lo dica, colonnello... A proposito, quanto danaro c'è?... Come! nove mila sterline... e voi...

— Zitto — interruppe Wright — guardate.

Carey aprì il portafoglio e cominciò a contare il danaro. Un pacco di banconote... due, tre... ma ad un tratto mutò colore, strinse convulsivamente le labbra e lasciò cadere tutto al suolo.

— Vedete! — disse il colonnello al vicino.

— Bah! — rispose colui — è il primo momento! Quella somma lo spaventa, ma si abituerà subito a quell'idea. Guardatelo!

Carey s'era alzato e mirava le carte preziose; si chinò... le raccolse e le mise nel taccuino... poi le tolse, riaprì il portafoglio, lo richiuse... e finalmente con esitanza intasò il danaro.

Hings ebbe a dire poi che aveva visto come si diventa ladri.

Ma in quel momento Carey alzò gli occhi, timoroso, verso la lunetta. Vide le quattro facce, le riconobbe, capì...

— Signori, forziamo l'uscio!

Sotto la forte spinta la porta cedette, mentre di dentro si sentì il rumore di vetri infranti.

Carey s'era gettato su la poltrona, pallido come un morto; le banconote erano sparse al suolo.

Hings le raccolse e le porse al colonnello, questi prese il portafoglio, cercò la lettera, la trovò... respirò sollevato.

— Carey — disse poi — difendetevi. Dite se avete trovato il portafoglio e se volete restituirlo.

— Vi dirò la verità — rispose questi — mi crediate o no. Voi metteste il mantello su di una sedia, in sala, ed il portafoglio ne cadde. Lo raccolsi... speravo vi fosse del denaro, confesso e lo trovai. Era per lei — seguì rivolgendosi a Wright, inconscio della presenza degli altri — Dio lo sa che lo facevo per lei — e mostrò una fotografia sul tavolino. — Volevo cominciare una nuova vita... dare l'agiatezza a lei sola. Le avevo promesso di rifare la mia sostanza; o di non tornare... Era per lei, fate, vi prego, che non sappia niente mai. Quando vidi tanto danaro mi spaventai; non era il caso di effettuare il mio progetto. Ve lo avrei restituito, lo giuro...

Wright guardava la fotografia della donna amata: rivedeva il caro viso infantile, gli occhi luminosi, la dolcezza del sorriso... Si scosse... e si rivolse ai detectives — Grazie amici, ed ora lasciatemi un momento solo, ve ne prego. Fra cinque minuti vi raggiungerò.

Restarono soli; vi fu un silenzio, poi la voce grave di colonnello si alzò:

— Non vi denuncierò, signore, perché questo colpo sarebbe la sua morte. Ascoltate la mia proposta: tornate a lei, amatela, protegetela: ed io vi fornirò i mezzi per cominciare una nuova vita. Giurate...

Carey si mise la mano sul cuore. — La vostra generosità è venuta troppo tardi... grazie; ecco la mia risposta.

Mostrò con la mano una bottiglia caduta a terra... guardò la fotografia a lungo a lungo... poi la testa cadde all'indietro. Wright raccolse la bottiglia e vi lesse, inorridito, il nome di un terribile veleno frequentemente usato nel West. Carey l'aveva bevuto quando aveva visto entrare la polizia.

Wright chiamò aiuto; i detectives con Hings accorsero. Mentre uno andava in cerca del medico, Hings ascoltò il cuore del disgraziato; non batteva più.

Wright allora parlò piano. «Era disperato e s'avvelenò quando entrammo; quel rumore che sentimmo era la bottiglia caduta di mano. Nel vostro rapporto tacete, ve ne prego quanto mi ha detto di sua moglie; non voglio che quel nome sia dato in pasto a la curiosità...»

Fu bussato all'uscio. Wright aprì e si trovò faccia a faccia col piccolo venditore di fiori.

— Buon Natale, signore! Volete un mazzolino? Costa pochi soldi, signore.

Wright fece con la mano un gesto di diniego, sollevando così un lembo del mantello.

Il piccolo vide la fotografia che

egli aveva presa dal tavolino e che teneva stretta al cuore.

— Per lei... per quella signora, compratemeli — insisté.

— Per lei si — pensò il colonnello: tolse una moneta d'oro dal taccuino, comprò tutti i mazzetti, congedò il bambino.

Poi andò presso il letto dove intanto era stato deposto Carey e sparò su la fredda salma una pioggia olezzante di fiori...

Sono passati due anni. Nel giorno di Natale la casa del colonnello Wright è rallegrata dal sorriso fidente della donna amata ne la giovinezza e da una profusione di fiori comperati dal piccolo monello napoletano...

(da l'Inglese).

For ever.

Un nuovo dialetto... natalizio per Udine I...

Berto Barbarani, il poeta veronese che fu anche a Udine a leggere i suoi versi, scrive nel numero di Natale de *La donna*, la veramente splendida rivista che si stampa a Torino, un articolo sul *Natale Veneto — costumanze moderne su motivi antichi*. E di queste « costumanze », ricorda il Ceppo, e per Udine (egli intende certamente la Provincia, non la sola città) dice che « il Ceppo è di prammatica, al quale si aggiunge il vino cotto a riscaldarsi per davvero, che il « freddo non corbella », anzi dice il « proverbio: *« A Nadal, fred mortal. »* Fin qui, manco male: si potrà forse giudicare un'esagerazione quel « Ceppo di prammatica »; ma almeno non c'è nulla di strambo. Ma dove troviamo che il Barbarani non ebbe informazioni esatte sulla nostra Provincia, gli è la dove riporta « alcuni apunti di canti veneti e veneziani », e dice che a Udine si canta:

Vuta Bepp che andogam
a cantar el Bambin?...
su via subito coriam
to su in bota chest' agnel...
« e sulla soglia del presepio :

Caveto adesso la barota,
sto baston lo meti chi,
e sto sgalmare me neta,
vian bel belo drio de mi...

Queste strofe, a Udine non si cantano, certamente!

Natale in Betlemme.

Nel cuore dell'islamismo, in Betlemme — che ascoltò i primi vagiti del Divino Infante — il Natale si concentra nelle cerimonie religiose che incominciano in dicembre, nel giorno 24. L'immagine del Bambino Gesù è portata solennemente dalla Basilica di Santa Elena alla Sacra Grotta della Natività, che la Chiesa Greca accorda, in quel giorno, alla Chiesa latina.

L'aspetto pittoresco della chiesa è nella folla di donne betlemmine coi loro vestiti azzurri, colle cuffiette rialzate e coperte di veli bianchi.

« Nella penombra della chiesa » — narra chi assistette alla funzione — « queste variopinte figure accorate, coi loro bellissimi volti appoggiati alle mani e rischiarati dallo splendore delle candele, assai sorrili in preghiera, sembrano tante moderne Madonne venute a celebrare la gloria dell'antica Madonna ».

Alla mezzanotte precisa è celebrata la grande messa pontificale e il Bambino è portato in una cesta e deposto sull'altar maggiore, e la processione si ferma per scortarlo sino alla cripta. Mentre la lunga processione salmodiando si svolge nella semioscurità della grande chiesa; vi è qualche cosa di veramente solenne...

Il ceppo di Natale

Il Natale che cade presso a poco nel solstizio d'inverno è la festa dell'intimità familiare, illuminata dal ceppo che arde sotto la cappa del camino, come un tempo ardeva sulle piazze e per le vie.

In Toscana la festa di Natale è detta semplicemente *festa di ceppo*, dall'uso di mettere sul focolare un grosso ceppo la sera di quel giorno sacro alle santità della famiglia, affinché all'indomani il nuovo fuoco, per buon augurio, dal ceppo del vecchio albero venga alimentato.

Nell'Abruzzo i resti del sacro fuoco di Natale si sotterrano in campagna, acciocché i prodotti agricoli sieno preservati dalle intemperie.

Quello che resta del ceppo di Natale si conserva come un rimedio potente contro la tempesta nella *Penisola Serrentina*.

In Romagna il vino rimasto nei bicchieri il giorno di Natale, sparso sopra un vigneto, serve di benedizione che aumenterà la produzione dell'uva.

I contadini di Vallesia credono che il tizzone rimasto dal ceppo bruciato la notte di Natale, preservi le case dall'incendio.

In Germania sono molti coloro i quali credono che il carbone del ceppo di Natale, sciolto nell'acqua, sia rimedio contro il mal di denti.

La vendita del latte in città.

(Continuazione e due vadi n. 302-303)

Iniziativa privata.

Facciamo un breve cenno sopra due grandi latterie estere le quali sono fondate: una sulla cooperazione privata e l'altra sull'iniziativa individuale. Entrambe dimostrano quanto si possa raggiungere anche con queste forme di attività umana così del lato del tornaconto come da quello dell'igiene e della pulizia.

La latteria di Vienna.

La latteria modello di Vienna è descritta dall'illustre Kirchner direttore dell'Istituto Agrario dell'Università di Lipsia in un suo importante articolo inserito nella *Deutsche Landwirtschaftliche Presse* o non è molto; il prof. Lanzillotti Buonsanti la fece conoscere ai lettori dell'Agricoltura Moderna con una larga recensione alla quale lo ora attingo.

La grande latteria costruita con nuovi locali funziona fin dal 1881; essa sorse collo scopo di liberare gli agricoltori dalla ingorda speculazione dei negozianti di latte della città, di centralizzare il commercio del latte dando agli agricoltori stessi il modo di assicurarsi la vendita ad un prezzo adeguato ed assicurando alla città un buon latte a prezzo discreto derivante specialmente dalla bassa Austria, dal Mähren, Austria superiore, Steinmark e dall'Ungheria.

Il cortile del fabbricato centrale misura una superficie di m. quadrati 3348; nel locale stesso esistono vasti ambienti per la lavorazione del latte, alloggi per il personale che è composto di oltre 500 persone, scuderie per 140 cavalli, sale per ricreazione ecc. Il salone per la spedizione del latte lavorato ha un'area di 935 m. quadrati.

Come funziona.

In detto salone si riceve il latte si pulisce, si raffredda, si mette in bottiglie, viene preparato per fare il latte destinato ai bambini, e viene anche scremato. I recipienti del latte appena arrivati nel salone, dopo che si è fatto l'esame nel modo qui appresso indicato, vengono vuotati nei serbatoi, dai quali poi mediante due pompe elettriche (che spingono 5000 a 9000 litri all'ora all'altezza di 8 metri) il latte è portato su di una ringhiera che trovasi nel salone per passare su 6: filtri di ghisa ed in fine in 4 refrigeranti alla temperatura di 4-6 C. Di qui mediante tubazione chiusa il latte è portato nei luoghi in cui si devono riempire le bottiglie. Sul lato longitudinale del salone si trova una galleria, dalla quale si va ai laboratori del primo piano e si può vedere tutto il movimento del salone, ed una piattaforma alta cinque gradini sulla quale si trovano le macchine per lanciare il latte in alto.

La particolarità della latteria di Vienna sta in ciò, che i lavori principali, cioè l'arrivo del latte, il riempimento delle bottiglie e dei recipienti e la scrematura vengono fatti durante la notte. Alle 9 di sera arrivano alla latteria le vetture che portano il latte dalle stazioni ferroviarie, ed incominciano le accennate operazioni che hanno termine alle 4.30 del mattino. All'una del mattino le vetture trasportano il latte ed i prodotti alle 117 botteghe di vendita in città (durante l'estate se ne aggiungono ancora 10 nei dintorni di Vienna), le quali segnalano il giorno avanti alla Centrale il loro presumibile bisogno ed il mattino presto ne sono provviste.

Il latte che arriva nelle ore della sera è quello che è stato munto il mattino ed a mezzogiorno ed in estate anche quello della mungitura serotina dello stesso giorno, mentre d'inverno viene spedito il latte munto la sera del giorno precedente, mescolato con quello della mattina e del mezzogiorno. Il latte ricevuto la notte proviene quindi dalle mungiture del giorno intero.

Questo orario della spedizione del latte ha per gli agricoltori appartenenti alla latteria il vantaggio che essi non sono costretti a far mungere nelle ore mattutine e molte volte anche durante la notte per dare nello stesso tempo il latte del mattino ai consumatori, perché, come si è detto, il latte del mattino viene spedito alla latteria alla sera dello stesso giorno o nella notte seguente. Si comprende facilmente come in tal guisa si può avere migliore cura nel mungere e si ha il vantaggio di provvedere alla qualità e bontà del latte ed a curarne la pulizia.

Garanzie assolute.

Se il latte portato allo stabilimento non possiede i caratteri fisici, chimici o di sapore voluti viene subito rimandato ed il muntatore dapprima è punito con multa quindi, se recidivo, viene espulso dalla federazione.

I soci hanno il dovere di raccogliere il latte secondo norme prestabilite, di allontanare dalla stalla vacche anche semplicemente sospette di tubercolosi o di altre

malattie. Una assidua vigilanza zootarica è organizzata per la stalla dei soci. Il personale della latteria prima di esservi ammesso è sottoposto a visita medica, come pure il personale addetto al trasporto del latte, alla vendita, alla lavatura delle bottiglie e dei bidoni. Un impiegato apposito, dal palato fine, ogni volta che entra nello stabilimento un bidone di latte ne fa l'assaggio; questa prova del gusto viene riconosciuta spesso superiore ad ogni altra analisi. Saltuarialmente l'analisi del latte si fa anche con metodi scientifici ed esperimentali: Pesame del contenuto in grasso si fa d'obbligo almeno tre volte al mese.

Viene pure controllato lo stato di nettezza del latte: non sono ammessi nuovi fornitori di latte se prima non hanno dimostrato di avere nelle loro stalle tutto ciò che è necessario per ottenere il latte in modo pulito e specialmente il refrigerante, locali di conservazione ed una ghiacciaia di sufficiente capacità.

Movimento commerciale.

Mentre all'inizio della grande latteria si smerciavano appena 15.000 litri di latte al giorno, ora invece si smerciano da 50.60 mila litri al giorno, cioè 17 milioni di litri all'anno. Lo stabilimento adibisce piccola parte di questo latte anche per la fabbricazione della panna e del formaggio. La vendita del latte si fa in bottiglia ed è la forma più preferita dal pubblico anche se di poco più costosa; essa offre garanzie maggiori circa la integrità e la nettezza.

Boernemoelke.

Lo stabilimento M. Busch, in Danimarca, è uno di quelli che riflettono sull'iniziativa privata individuale. Le maggiori crediti in detta stabilimento si procede alla produzione e preparazione di gran parte del latte che affluisce a Copenhagen.

Il latte, ricavato da vacche sulla cui salute non esiste alcun dubbio ed il cui stato igienico è assolutamente rigoroso, appena munto viene ricevuto in appositi recipienti i quali posseggono un doppio fondo, contenente del ghiaccio, che raffredda istantaneamente il latte, detto modo di preparazione pure offre dei veri vantaggi e soddisfa meglio alle esigenze del pubblico danese che non la pastorizzazione.

Il latte così ottenuto si chiama *Boernemoelke* e trova uno smercio larghissimo.

La mungitura delle vacche è fatta in appositi ambienti pulitissimi e di frequente imbiancati con la calce.

La tubercolosi bovina debilitata.

In questi ultimissimi giorni si è affacciato all'orizzonte scientifico la speranza concreta di poter risolvere l'importante questione dell'igiene lattica — almeno nel punto più importante che riguarda la tubercolosi — a mezzo del siero antitubercolare Behring e Vallee. Per ora non si può affermare in modo deciso che la grande scoperta sia di utilità anche sociale oltre che economica, perché appunto, come dicevamo in principio, non si sa ancora bene quanto parte i bovini prendano nell'infezione tubercolare del nome. Si sa che esistono dei gravissimi dubbi in proposito e che la scoperta di un medicamento preventivo contro questa malattia nei bovini ci libererebbe più tranquilli e forse ci libererebbe dall'immane flagello della tubercolosi, la cui eziologia pare serbi ancora dei punti piuttosto oscuri.

I primi esperimenti a Melun.

Il Prof. Vallee allievo e continuatore di Nocard alla Cattedra di Malattie contagiose della Scuola Veterinaria di Alfort da qualche tempo a questa parte si mise in capo di voler perfezionare il siero di Behring che fino allora non aveva dato risultati del tutto sicuri: egli vi riuscì e la nuova scoperta sta per scendere definitivamente nella pratica giornaliera. Togliamo dalla *Chimica veterinaria* la narrazione che ha fatto il *Figaro* dei primi risultati ottenuti domenica 10 corrente nella vecchia caserma Augereau a Melun.

« I Prova. Due giovani vacche vaccinate, e due altre destinate a servire da testimoni, (tutte quattro ben intese, idenni da tubercolosi), furono collocate per cinque mesi e mezzo in contatto di due animali colpiti da tubercolosi polmonare constatata. Al decimo giorno due testimoni sono già infettati. Dopo cinque mesi e mezzo di contatto, i due animali vaccinati sono assolutamente sani e non reagiscono in modo alcuno alla prova della tubercolina, mentre i testimoni sono colpiti da lesioni tubercolari generalizzate.

II Prova. Sotto vaccinati e sottotestimoni sono leggermente inoculati sotto la pelle. I sette testimoni hanno delle lesioni ganglionari e periferiche generalizzate. I sette vaccinati sono indenni.

III Prova. Sei vacche e sei testimo-

IL NATALE DEL COLONNELLO.

Il colonnello Wright camminava sul marciapiede del Park National Bank, quanto un monello ricciuto vero tipo napoletano — lo tirò per una manica.

— Compra fiori per Natale? — esclamò con vocina squillante ed accento straniero. — Glieli dò a buon prezzo, signore!... Se non li vuole portare a casa lei, vi andrò io... Tutti comprano qualcosa per la vigilia di Natale, signore!...

Il colonnello non rispose; cercò di staccare da sé quella manina fredda, ma non vi riuscì. Il bimbo insisteva.

— Li prenda, buon signore, li porti a casa a sua moglie... Erano giunti a la banca.

— Non so che farmi dei tuoi fiori — rispose il colonnello irritato; si svincolò dal fanciullo ed entrò nel maestoso atrio. Il monello entrò pure e la sua vocina squillante ripeté:

— Compri fiori per Natale!... Wright andò a lo sportello del cassiere e presentò una *chèque*. Una giovinetta era in piedi presso di lui; quando l'impiegato aggiunse molte banconote a la pila d'oro già deposta presso il colonnello, un inconscio sospiro le sfuggì. Wright lo notò e sorrise amaramente; era così poco per lui, il danaro!...

Scese le scale ed uscì. Ne la strada fangosa cominciava a cadere la neve ed una folla incalzava, allegra ed affrettata. Wright fece alcuni acquisti, ma tutte quelle belle cose esposte nei negozii e ch'egli comprava per indifferenti, gli facevano malinconia.

Il Natale di un uomo solo è triste... Ebbe per un istante la visione di bei vestitini caldi, di nuovi giocattoli, di ninnoi, di dolci da portare in una casa dove i bimbi felici aspettano l'arrivo di papà, dove lo attende il sorriso di un'amata compagna fedele... Scacciò la visione e sorrise tristemente pensando a lei.

Era la vigilia di Natale, vent'anni... come ricordava bene!... Aveva girato l'intera città per trovare un regalo degno di lei, quando glielo aveva offerto, ella aveva rifiutato dicendogliene il motivo... Era fidanzata.

Eran passati tanti anni, eppure egli non l'aveva dimenticata, non l'avrebbe dimenticata mai... Ed ora, aver sempre sotto gli occhi suo marito, Carey!... che seccatura! perché abitava proprio ne lo stesso hotel, quell'uomo volgare!

Il colonnello aveva avuto un momento di gioia cattiva quando aveva saputo il fallimento di Carey — ma poi se n'era pentito. Povera Edith! chissà dove si trovava ora!

Una voce lo riscosse.

— O colonnello, buon giorno e buon Natale! Ma che aria lugubre avete mai?

— Pensavo a certi affari! — rispose il colonnello, preso a l'improvviso, dopo una pausa.

— Noi padri di famiglia lasciamo da parte gli affari in questi giorni, lo ho da pensare ai regali per miei cinque piccini; è il compenso al lavoro d'ogni giorno, vedete. Ho finito ora; andiamo a fare una partita al biliardo, qui nel vostro hotel. Va bene?

Il colonnello rispose che accettava ed entrarono in un salotto. Mentre Wright riceveva un ufficiale, latore d'un'importante lettera del ministero, Hings consultava il registro dei viaggiatori.

— Sapete che Carey è tornato? —

chiese al colonnello — Aveva una posizione brillantissima nel West, i giornali lo portavano a le stelle! Poi s'ingolfò in speculazioni ardite e perdé tutto il suo. Meno male che non ha figli; mi spiace per sua moglie, ecco. L'avevo conosciuta? Era una bellissima signora, grande amica di mia sorella. Vent'anni fa s'è sposata; che dite?

— Io? niente...; sì, la conobbi anni addietro, ma ecco là Carey. Guardatelo... legge il giornale presso il balcone. Entriamo. Mettete il cappello e l'ombrello su questa sedia, Hings. Buon giorno, Carey.

Questi rese il saluto e non si occupò dei due che cominciarono allegramente a giocare, appassionandosi a la partita.

— Bravo, Hings, siete fortunato oggi, non dite di no. Ora venite con me al restaurant.

Scesero.

— Bevo a la vostra salute ed al vostro Natale — disse Hings, levando il bicchiere — ed anche a la futura signora Wright... eh colonnello? E' un mistero per me che non vi siate ammogliato; eravate fatto per la famiglia, mentre essere scapolo non è allegro, vero?

— Sentite: Carey è sempre così serio e grave?

— Ma... non so... è malaticcio, credo. Dov'è sua moglie?

— A S. Francisco, da due o tre anni a questa parte. Ora me ne vado — e s'alzò — ho ancora un piccolo acquisto da fare. E voi, colonnello... ma che avete?...

Wright pallidissimo s'era alzato. — Giusto cielo — esclamò — il mio portafoglio!... Sono rovinato! La lettera del ministero... quasi tutto il mio avere ritirato ora a la banca... tutto perduto!

Hings, calmo, gli fece subire un interrogatorio.

— Quando ricordava d'aver avuto in mano il portafoglio?... era in pelle od in cuoio?... Aveva le sue iniziali?... l'aveva quando leggeva la lettera? lo aveva deposto su qualche mobile?...

— Lasciatemi pensare; sì, lo avevo quando sono entrato qui, vi ho riposto la lettera. Sì, sono certo... è qui nell'Hotel.

Un breve silenzio, poi guardandosi intorno si precipitarono nella sala del biliardo. Nulla.

— Non perdimmo tempo! — disse Hings. — Avvertiamo il direttore e chiamo le guardie.

Cinque minuti dopo il colonnello era nel gabinetto e raccontava il fatto al policeman ed ai due detectives accorsi.

— Chi era con voi ne la sala del biliardo? — chiese uno di loro.

— Soltanto Wilfrid, rispose Hings.

— Ecco allora il fatto nostro!... Carey perdette tutto il suo nel West: è qui, rovinato... Non c'è dubbio; è stato lui. Siamo fortunati, signori, lo coglieremo.

— Cercherà di scappare — gridò il colonnello agitatissimo — Sarà scappato!

— Fuggire sarebbe un denunciarci, è ancora qui, credete a la mia vecchia esperienza. Ma ora non perdimmo tempo e saliamo alla sua stanza. Favoriteci il numero, direttore... 429? benissimo. Grazie.

Salirono lesti le scale; Wright veniva ultimo, invecchiato di dieci anni in quei pochi minuti. Se non riaveva il portafoglio la sua posizione sarebbe stata compromessa, quasi tutto il suo avere perduto! Erano giunti; ascoltarono alla

Il "fatto", "le voci", del giorno

Il seguito della nostra inchiesta

Accennammo alla impossibilità di completare la nostra inchiesta riguardo al "mistero" o al "fattaccio" che Giornaleto e Paese si riservavano di mettere in luce...

«Siamo in grado di poter affermare che nessuna Autorità altolocata si è adoperata per abbuiare la cosa; tutte hanno mantenuto il più assoluto riserbo...»

Ciò che narra la danneggiata

La contessa Maria di Coloredo, nata contessa Zucco, ieri, nuovamente invitata dal giudice istruttore Contin, ritornò a Udine...

Il fatto

Ma, queste son chiacchiere inconcludenti — proseguì — Passiamo invece a quel giorno « fatale ».

Il confronto

Dopo il primo esame dal giudice istruttore, venni messa a confronto con la signora Magaldi.

Il fatto

Ma, queste son chiacchiere inconcludenti — proseguì — Passiamo invece a quel giorno « fatale ».

Il confronto

Dopo il primo esame dal giudice istruttore, venni messa a confronto con la signora Magaldi.

Il fatto

Ma, queste son chiacchiere inconcludenti — proseguì — Passiamo invece a quel giorno « fatale ».

Il confronto

Dopo il primo esame dal giudice istruttore, venni messa a confronto con la signora Magaldi.

Il fatto

Ma, queste son chiacchiere inconcludenti — proseguì — Passiamo invece a quel giorno « fatale ».

solrono senza che lo le guardassi in viso, non avendo l'abitudine di farli.

Un momento dopo mi accorsi che il borsellino era sparito. Pensai che l'avessero preso in isbaglio le due signore uscite, e le rincorsi tosto.

Tutte due andavano lente guardando dentro al portofoglio. M'ero proprio indignata della sfacciataggine di quelle ineducate che, secondo me, prima di restituirmelo, volevano rovistare dappertutto.

«Credevo fosse dalla zia — mi rispose la ragazza, mentre mi consegnava il borsellino, voltando i tacchi direttamente: e proseguirono senz'altro la loro via.»

Ritornai subito nel negozio Morgante, per iscusarmi dell'assenza, e narrai la cosa, sempre ritenendola un semplice sbaglio.

«Ma la signora dichiarò di non averle mai viste. Il ragazzo di negozio invece — quello ammalato agli occhi — disse di ricordarle.»

«Era inutile ormai seguire le due signore, e perciò rinunciai a tale progetto, domandando invece alla signora Morgante se le conosceva.»

«Ma la signora dichiarò di non averle mai viste. Il ragazzo di negozio invece — quello ammalato agli occhi — disse di ricordarle.»

«Era inutile ormai seguire le due signore, e perciò rinunciai a tale progetto, domandando invece alla signora Morgante se le conosceva.»

«Ma la signora dichiarò di non averle mai viste. Il ragazzo di negozio invece — quello ammalato agli occhi — disse di ricordarle.»

«Era inutile ormai seguire le due signore, e perciò rinunciai a tale progetto, domandando invece alla signora Morgante se le conosceva.»

«Ma la signora dichiarò di non averle mai viste. Il ragazzo di negozio invece — quello ammalato agli occhi — disse di ricordarle.»

«Era inutile ormai seguire le due signore, e perciò rinunciai a tale progetto, domandando invece alla signora Morgante se le conosceva.»

«Ma la signora dichiarò di non averle mai viste. Il ragazzo di negozio invece — quello ammalato agli occhi — disse di ricordarle.»

Qualche domanda

Una circostanza: secondo mi fu detto, lei, signora Contessa, avrebbe affermato che, vedendo le protagoniste, diremo così, del colpo giocatole, sarebbe in caso di riconoscerle...

«Null'altro avrebbe d'aggiungermi signora? — Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

Buone feste

Al lettori ed alle lettrici gentili si sottintende, tanto gli uni che gli altri, poiché tutti i lettori della Patria sono persone gentili, gentilissime, anche quelli che leggono e di strarforo...»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

Mercoledì festivo e gabinetto per studenti

Circa tre anni or sono, nella parrocchia di S. Giorgio, si fondava, auspice don Eugenio Bianchini, un ricreatorio festivo, del quale fu anima don Angelo Simeoni dei Padri Stimatini.

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

Cose della Giunata

Saluta del 22 dicembre. Contro la pellagra — Ha deliberato di acquistare, per diffondere a scopo di propaganda contro la pellagra, cento copie dell'almanno pellografico 1906, edito a cura della tipografia Dal Bianco.

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

Notizie riassuntive di cronaca

Non è esatta la premessa di un articolo pubblicato nel Giornaleto di oggi e firmato da F. Cicotti, nella quale si attribuisce tutto il merito dei grandiosi lavori dell'agro monfalconese al governo austriaco.

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

Sottoscrizione pro « scuola e famiglia »

Anna Perosa 1, N. N. 1, famiglia Gandolfo 2, famiglia Santi 2, famiglia Schenfeld 1, Carlo Siciliani 1, Maria Tonini 1, Italo Piva 5, dott. Federico Ballini 2, N. N. 1, Lea d'Agostino 1, Ida Masutti 2, Sorelle Lazzari 3, Anna Pedrocchi 2, Calligaris Giuseppe 1, Francesco Orler 5, ditto Tosolini 2, N. N. 1, Molin Pradel 1, Enrico Ruggeri 1, de Senibus 2, Genari 2, Maria E. 2, Filippo Coloredo 1, N. N. 1, Elena Cosattini 1, Arrighini Mulinari 1, Nuccio 1, Antonio Bon 2, N. N. 2, N. N. 1, Stabilimento Frizzi 5, Arturo Milani 2, Durigotti 1, N. N. 2, Giovanni Rumignani 1, fratelli Mulinari 5, Deposito maglieria 1, N. N. 1, Dr. Raffaele Bar. Clotilde Sandri 1, Lidia Carcelli 1, Barbara 1, Fratelli Clain 1, Giuseppe Cantoni 1, Degani e Gervasio 1, Giacomo Comelli 5, Fratelli De Paoli 1, Sorelle Merluzzi 1, Scantini Falomo 1, Nascimbene 1, Anna Cecchini 1, avv. Alceo Baldissera 1, Antonio Fauna 1, V. Brighelli 1, Angelina Caltaneo 1, Orefice Ferrucci 1, N. N. 1, Trattoria alla « Cattolica » 1, Giulia Montico 1, Rosina Beltrame 1, N. N. 1, N. N. 1, Rosa Nesman Antonini 2, A. Morretti 1, Modorbrechi 1, Rosa Negri 1, Sorelle Migotti 1, Piazzesi 1, Michellutti Pia 1, Giorgio Burghart 2, Vittorio Zavanaga 5, Adele Petz 3, Sandrini 1, I. Pico 5, Elisa Mucelli 2, Fontana 1, Giuseppe Pedroni 2, dott. Tacito Zambelli 2, de Gasperi 2, de Marco Somena 1, N. N. 1, Emma Morpurgo 1, A. Berti 1, Carlo Fioretti 1, cav. avv. Leitnerburg 1, Del Pup 1, Bisutti 2, Manganotti Antonio 1, Licuro 2, Giuseppina Rizzetto 1, Maria del Muso 1, Guasti Eugenia 1, Bortoluzzi Maria 1, Avvocato Measso 2, Girardelli Maratta 5, famiglia Camavotto 10, Costanza Linussa 2, Contessa Anna Lovaria 5, Contessa Felisetta Della Torre 10, Mazzoli Tati Luigi 5, Tomasselli Laura 3, Orgnani Dr. Vincenzo 2, Elena Forderone 3, Tremonti Pasquale 2, Colonello Marinassi 5, Marta ved. Cantarutti 1, Famiglia Piffetti 2, Bonini Emma 2, Paulina d'Italia Gentili 8, Luigi Scroscoppi 1, Bevilacqua Antonietta 1, N. N. 1, Poli ved. Carl 1, Rubini Giulia 1, Maria del Mestre 1, Provvisionato Giuseppina 1, Nicotia 1, Rodini Luigia 1, Leonarduzzi Romeo 1, N. N. 1, Elena Lechi 1, Gennaro Acciolo 1, Anderloni Lucia 1, N. N. 1, Venier Maria 1, N. N. 1, Dusso Gio. Battia 1, Famiglia Bisattini 1, Maria Valentini 1, Maestro Vittorio Franz 1, Farmacista Sotero 1, Vittoria Alessi 1, Gozzi 1, Venturini Giuseppina 1, Adalgisa Tescari 1, Valentini Giovanni 1, C. d'Orlandi vedova Grosser 2, Bombi Ermolli 6, Loschi negoziante 1, R. Miailde 2, Bernava Giuseppina 2, Guido Trani 2, Sofia Brugnerotto 1, Emilia ved. Cosattini 1, Pozzi Angela 1, Gori Maria 2. Totale L. 512-50

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

L'antivigliia di Natale

un movimento insolito di passeggeri, quasi due ultimi giorni, specialmente ieri, sia con i treni in arrivo, sia per i treni in partenza.

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

«Null'altro, se non che mi dispiace del ricordo perduto, e il quale dubbio di mai più riavere; e più che mai di aver creato tanti grattacapi a quelle signore. Ad ogni modo, spero sia tutto terminato contro di loro.»

la nota allegria — di non mangiarne una buona quantità di... patate (frutto p. d. che costano così poco e che pur basterebbero a farci morire di ingroscione e di indigestione che sia, quantunque mal retribuiti.

Non fu una colpa, i peccati lasciamoli da parte, della cessante amministrazione quella di aver appoggiato (notato bene la parola) il sussidio di lire cento ad un guardiano cacciato, perché carico di famiglia ed in condizioni bisognose. Era la risposta che ci attendevamo: Signori, precisamente una colpa, non crediamo che alcun municipio sia autorizzato a gratificare una persona che socchia.

Na va di mezzo la società e la dignità dell'ente, e questione di solito non si discute, ma come persona privata dovete fare la carità, alla famiglia bisognosa, dovete bandire un obolo, e noi tutti saremo stati pronti ad offrirvi del nostro, perché la cittadinanza Avianese non si è mai mostrata contraria a consolare coloro che soffrono; ne abbiamo avuto una prova recente.

Si qui viene il secondo (o terzo che sia) epilogo: applausi o popolini... con quel che segue...

Ma dove proprio — mi valgo della loro forma — l'insidioso del relatore trova campo di esser messo alla prova, è nel caso del macello. Vuol fare dello spirito o non capisce il poveraccio, che dice una cosa non vera perché il colpo di spirito è ritoccabile su di lui. Non è per non gire in modo degno il corrispondente della Patria il macello menzionato; lui si acccontenta anche di uno di poco costo, lui ne farebbe anche di meno, se invece voi che lo volete di lusso per andarci... volevamo dire una casa che ci è venuta al labbro, per seguire il vecchio adagio: risponde stulto in casa stultitia nona, ma qualche volta bisogna anche tacere.

Signore, scherzi a parte, ciò che avete detto qui è vero, ma non capite che dicendo così siete voi a condannarvi? A risparmio di spesa voi dovete ricorrere direttamente al sig. Panni Giorgio e lui ve l'abbia fatto un proiettivo finalmente, oppure decisi di rivoltarsi all'ing. Zonari; dovete prima fissare il limite, dovete parlar chiaro. A che queste correzioni, queste restrizioni, a che ostruire i progetti? E si può aggiungere che anche modificato il progetto supera le Lire 10.000 di spesa, il che è quanto dire... Ma che basta — è la frase di un consigliere comunale — e 10.000 lire o fin che basta sono troppe, troppe per il popolo, che da noi di carne ne mangia così poco!

Ah dunque il mellifuo corrispondente del Paese vuol saper perché ci scegliamo contro l'istituzione di una terza condotta medica... Glie lo ripetiamo noi il perché, giacché ancora lui non l'ha mica capito, vedete: tre mila e più lire annue sono un fortissimo aggravio per il nostro comune, nel mentre — e ci pare di averlo già detto — da noi due medici arrivano benissimo (se vogliono) a disimpegnare il loro dovere.

Ci teniamo poi a dichiarare che noi non abbiamo tanto da spendere e che non chiamiamo i medici di fuori, anzi non li chiamiamo perché di due ne abbiamo abbastanza. Vede il corrispondente del Paese quanto male egli sostenga la sua parte, pare impossibile, non ne sa accozza una!

Non ci parlate poi di assistenza sanitaria gratuita, perché questa è tale fino ad un certo punto, lo abbiamo sentito dire da certi contadini e noi feudatari come noi, capite, ed i contadini hanno bisogno realmente della assistenza — sia pure chirurgica — gratuita, completamente gratuita; lasciate che noi feudatari si paghi!

Che noi aristocratici e feudatari non si sia poi tanto aristocratici e feudatari lo dimostra proprio ciò che non vi può entrare, cioè che noi ci scegliamo contro il ricco arredamento dell'ala municipale, che noi avremo nel molle tempore della nostra stanza feudale dovrebbe parere molto grato che ci si preparasse una sala come quella per poterne assorbire le intime dolcezze!

Eppure vedete noi non vorremo che quelle spese inutili fossero state fatte ma bensì che si spenda per acquistare una nuova sala da partigiana e da rancore ed accogliesse persone spinte unicamente da sereni ideali, da amore al benessere del paese, al di sopra di ogni fazione e di ogni partito.

Nè ci parlate di civanzi — vedi Paese del sedici — per carità; questo è proprio l'argomento che dovete schivare perché noi vi diremo: ad allora com'è che voi siete ricorsi ai mutui? A quel modo, ogni minichione, che non siate voi, a capace di fare dei civanzi, s'ido lo, e che razza di civanzi, ma già si parla solo del buono, l'amaro lo si trascura, lo sappiamo anche noi...

20 mila lire di civanzo — continua il corrispondente — che permesso l'assunzione di importanti lavori, senza alcuna appoggio dei contribuenti. Nulla di più falso: tacere si può, cari signori, ma asserire il falso è la più spudorata delle sfacciataggini. Non è forse aggravio per i contribuenti il raddoppiare o triplicare quasi a tutti, d'un tratto, la tassa di famiglia, l'aumentare in un crescendo desolante le altre imposte sino a sorpassare il limite legale? Chissà che forse a voi non sembri un alleggerimento, e se pensiamo bene, gli è infatti un alleggerimento, delle tasche si capisce. In fondo, in fondo non avete mica torto? Anche il Guerino l'altro giorno diceva: il Corriere della sera quest'anno regala due lire in più per l'abbonamento al giornale: è una fra le tante maniere di prendere le cose?

Dotto questo il mellifuo corrispondente, col vento in poppa tra i manzi passandoci in rapida rassegna i colossali lavori eseguiti dalla morosa amministrazione e parla della deliberazione pre a fine arriva al dolce momento di altri civanzi, che Dio ce li mandi buoni! Fin d'ora — e sempre lui, — confidiamo che il buon senso popolare trionferà contro le mal arti: è ciò che speriamo anche noi, caro signore, il buon senso popolare ha già visto di che si tratta e, offertagli l'occasione sopra trattarvi come vi meritate.

Il popolo sa quale è il suo dovere e lo adempirà sono le vostre parole che fanno per noi.

Latisana.
Buona usanza.

22. — Ad onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Valentini, le famiglie Sburino-Valentini e Cesarotto-Valentini elargiranno lire 60. — per l'istituzione Casa di Ricovero. La commissione permanente porge vivi ringraziamenti.

Codrolopo
Assemblea in seconda convocazione.

21 (B) Martedì 26 carr. alle ore 13, si riunirà in seconda convocazione (essendo la prima andata deserta per mancanza del numero legale) l'Assemblea generale dei soci della Società Operaia per trattare il seguente Ordine del giorno: Nomina del Presidente per il biennio 1906-1907, di cinque consiglieri, del Cassiere Sociale, del Controllore e di due Revisori.

Sanatoria pel sussidio composto ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie. Sulla domanda di sussidio presentata da un socio.

Treppo Carnico
Esposizione di torrelli.

22. Come avete annunciato, ieri si tenne qui una piccola mostra di torrelli nati e allevati nel nostro comune: vale a dire una di quelle mostre che son proprio fatte per promuovere il miglioramento della razza, perchè servono molto più delle grandi mostre a destare negli allevatori quello spirito di emulazione che è il primo elemento di ogni progresso.

E sono lieto di scrivervi che la mostra ebbe un esito buono. Si erano iscritti torrelli otto; se ne presentarono cinque, nel locale assegnato: lo stallone Cristoforo. Erano tutti bei soggetti, di merito reale; tanto che la giuria, composta del delegato per la provincia cav. uff. dott. Romano, del veterinario di Tolmezzo dott. Pepe (che interinalmente funge anche per il consorzio di Paluzza) e del prof. Marchettano titolare della sezione di Tolmezzo della Cattedra ambulante, poté distribuire tutti tre i premi assegnati per questa mostra. Come vi ho scritto, i premi consistevano in danaro: lire 80 al primo, lire 60 al secondo, lire 40 al terzo.

Questa iniziativa, che torna di onore al nostro comune, fu molto lodata e dalla commissione e da parecchi allevatori della nostra regione. Il pubblico anche mostrò d'interessarsi molto, assistendo numeroso alla mostra e formulando i suoi giudizi, facendo i suoi confronti. Così appunto il criterio del popolo si perfeziona e si ottengono quei miglioramenti che stanno nel desiderio di tutti.

Ampezzo.
100 Lire per il Natale dei nostri bambini.

Alla Presidenza di questo Asilo Infantile giunse da Roma in data 20 c. m. il seguente biglietto: «Un mio carissimo amico che è ama la Carnia quanto e fosse più e di me, mi prega trasmetterle l'unica stretta di L. 100 per i bambini di costato Asilo. f. Gregorio «Valle».

All'onorevole nostro rappresentante politico e all'egregio e munifico suo amico, che volle ricordarsi dei nostri bambini così generosamente, i ringraziamenti e gli auguri dell'intero comitato direttivo di questo Asilo Infantile.

Pontebba.
Inaugurazione di un nuovo albergo

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione dell'albergo fatto costruire dal sig. Pietro Brisinello. Per festeggiare il lieto avvenimento egli invitò una trentina e più d'amici ad una cena, che, ottimamente preparata dalla di lui signora, fu addirittura sontuosa. Molte le bottiglie sturate, infinite le congratulazioni e gli auguri a signor Pieri, diverse le villotte cantate e parecchie... le ombrelle perdute!

Superfluo il dire che per tutta la serata allegria e buon umore non vennero meno. La committiva cominciò a sciogliersi alle ore piccine di stamane e terminò... quando faceva capolino l'alba.

Il nuovo albergo che viene ad abbellire Pontebba, non ha bisogno di raccomandazioni. Ambiziosi ampi ed allegri, vi generoso, servizio buono; concorreranno certamente a renderlo desiderato e gradito ritrovo.

Reana del Rojale
Polemica scolastica.

(Ritardata.) Uno dell'alta Roiale, in risposta ad alcuni miei appunti esprimeva nel Crociato le sue meraviglie che quasi sempre le corrispondenze da Reana della Patria non sieno conformi alla verità, ma «in danno» di Quaslo; che pel maestro di Reana si erano presi provvedimenti nell'ultimo consiglio; che prima di scrivere si vada a Quaslo, poiché non si voleva credere neppure alla relazione del presidente della commissione scolastica. Questi diceva che gli alunni iscritti nelle scuole di Quaslo erano 93 senza neppure indicare il numero dei frequentatori. Il corrispondente, invece, volendo mostrarsi ancora «più veritiero» la porta a 116... e poteva addirittura spingersi fino a 150!

Ora lo posso dire che, esaminati i registri dello Stato Civile, per bocca dello stesso ufficiale che vi attende risulta che gli appartenenti alla frazione di Quaslo i quali hanno diverse di essere iscritti nelle classi inferiori sono soltanto 96, senza tener conto di quelli che

possono avere ottenuto il certificato di proscoglimento o che per circostanze di salute ottennero di essere dispensati.

Al corrispondente dell'alta Roiale del Crociato, che potrebbe essere anche un membro della Giunta, vorrei chiedere s'egli sappia che una delibera del Consiglio, preso il 22 novembre, in proposito di scuole, non fu scrupolosamente osservato; e se possa dirmene il perchè. Vorrei chiedere se egli possa dirmi il motivo pel quale, almeno in apparenza, la muestra di Quaslo sarebbe favorita in confronto del maestro di Reana. Ma non voglio abusare della cortesia del giornale. Il corrispondente, occupando un posto nell'amministrazione, dovrebbe cercare che anche le cose scolastiche procedessero secondo le deliberazioni consigliate e la legge, secondo equità e giustizia, ch'è il fondamento dei regni e nessuno fiaterrebbe.

Mortegliano
Il dazio.

Abbiamo di nuovo il dazio consumo per appalto. La ditta Trezza lo assunse per un decennio, mediante l'offerta di L. 18.250.00 con di più la coltenterenza.

Cividale
Un delitto in quel di Dreochia?

22. — Il nostro Pretore ha ricevuto dai RR. carabinieri di S. Pietro al Natosone la denuncia della morte di certa Luigia Cicigol d'anni 29 di Clabuzzaro di Dreochia, avvenuta per un'operazione osterica mal praticata da una donna di Raune (Luico). Per le constatazioni di legge sono partiti alla volta di Dreochia il vice pretore dott. Montulli, il medico dott. F. Accordini ed il vice cancelliere U. Venturini.

Morte improvvisa.
Certa Lucia Bacchetti, trentenne, di Madriolo da qualche settimana era indisposta. Oggi fu trovata cadavere nel proprio letto. Il marito trovò all'estero ed i parenti ignorano il paese di sua residenza.

Nuove industrie cittadine.
Alle porte della città, fra il mercato dei bovini e i casali del Cristo, si stanno gettando le fondamenta per un nuovo fabbricato nel quale verrà attivato un mulino a cilindri che sarà messo in movimento con l'energia proveniente da un motore a gas povero. Ne è iniziatore il sig. Petrusa di Propetto. Buona fortuna!

La festa dei bimbi.
22. — La tradizionale festiciuola dell'Albero di Natale, avrà luogo anche quest'anno, per i bimbi del Giardino Infantile, i quali domenica alle ore 17 offriranno nel Teatro Ristori, un grazioso spettacolo svolgendo variato programma.

Forgaria.
Sempre sul dazio.

La questione, non accenna ad essere risolta, poiché mentre per trattativa privata rimase deliberata il sig. Giovanni Mecchia, ora al momento della definitiva stipulazione del contratto, giunse notizia che la Prefettura annullò il deliberato della Giunta.

Gemona.
Elezioni provinciali.

Dopo aver invano fatto pressioni presso gli uscenti dott. Colotti Liberali e geometra Barnaba Umberto, dopo aver cercato invano l'adesione dei geometri Gio. Batta Iseppi e Tisino Michele, i popolari del Mandamento di Gemona hanno finalmente trovati i candidati pel Consiglio Provinciale nelle persone dell'avv. Fabio Colotti e dott. Ettore Giorgini.

Si dice che accettarono... per puro spirito di sacrificio? l'avv. Fabio Colotti non voleva mai decidersi a lasciar finire la proposta, per risponder di sì.

Avremo così una lotta netta e distinta: ma se i pronostici non fallano, è già assicurata la vittoria dei liberali e cattolici che si sono uniti nei nomi dell'avv. Leonardo Piemonte e Antonio Strolli Tagliagliegna.

Parè anzi che i popolari abbiano deciso di scendere nel campo all'ultimo momento, per misurare le loro forze, onde prepararsi, com'essi sperano ad una prossima elezione politica.

Ma certo saranno sforzi vani di fronte alle forze conservatrici, che vanno sempre più consolidandosi ed affermandosi, di contro specialmente alle intransigenze dei nostri popolari che sempre più vanno manifestandosi.

(Il nostro corrispondente ordinario ci informa che l'adunanza per proclamare i candidati dei radicali seguirà domani, nella sala Guarnieri alle ore 14.)

Società operaia.
Questa sera alle ore otto si è radunata il Consiglio della Società Operaia.

Sono state accolte 22 domande di ammissione a soci, il cui numero complessivo raggiunge ora i 340. Fra le comunicazioni della Direzione, vi fu questa: che in seguito ad invito della Federazione delle società operaie friulane mandò una

lettera al deputato del collegio on. D'Aroneo per udire il suo pensiero a proposito della legge sul riposo festivo, che tra poco sarà presentato alla camera.

Pordenone.
Il dazio in appalto

La licitazione privata per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo pel decennio 1906-1915, indetta per oggi, andò deserta. Di vario ditte concorrenti due sole si presentarono ma non fecero offerta segno questo che gli appaltatori si son messi d'accordo per sfruttare quanto maggiormente possibile il nostro comune.

I nuovi mesi.
Oggi ebbero termine gli esami di mezza esattoriale. Incominciati ieri presso la nostra R. Procura.

Furono dichiarati idonei: 1. Fratta Giovanni, 2. Toffoli Giovanni, 3. Pandolfi Messenio, 4. Samuelli Renato, 5. Colussi Antonio.

Uno solo aspirante non fu ammesso alla prova orale.

Venezia.
Arresto per tentato omicidio.

22. — Ieri mattina richiesta dall'autorità giudiziaria di Udine, dai carabinieri della stazione di Gemona fu arrestato qui certo Pascolo Pietro di Giovanni, di anni 48; accusato di tentato omicidio a scopo di furto, delitto che, a quanto pare, sarebbe stato perpetrato in Austria, dove il Pascolo si trovava per lavoro: ieri sera coll'ultimo treno fu tradotto alle vostre carceri.

Maniago
Reminiscenze elettorali.

All'estensore dell'articolo di Fanna, inserito nel «Friuli» del 21 il quale, dispiacente che nel nostro «antiquato consiglio provinciale» non sia, con le elezioni di domenica, «entrato quel soffio di vita moderna» che avrebbero portato i suoi amici politici, taccia con leggerezza di clerico-moderati i nostri due neo-eletti consiglieri provinciali, vorrei fare due domande: vorrei cioè che mi spiegasse un po' cosa intendeva per clerico-moderato, e se per bene amministrare un comune, una provincia, valga più l'opera illuminata d'un «galantuomo» colto e pratico delle pubbliche amministrazioni (a qualunque partito «liberale» egli appartenga) in confronto d'un radicale, d'un socialista della più bell'acqua, ma inesperto in fatto di pubbliche amministrazioni.

Vorrei fargli ancora una terza domanda ed è questa: Avendo egli bisogno d'un agente per amministrare il fatto suo, gli domanderebbe forse anzitutto la sua fede politica o non si accetterebbe invece s'egli è una persona intelligente e onesta?

Egli, grazia sua, chiama Maniago il paese più clericale e feudatario del distretto.

Se per il fatto d'essere credenti e d'andare alla messa la festa, si dovesse qualificare un paese, una persona per clericali, allora dirò all'articolista suddetto, che uno il quale come me si fosse trovato a Fanna il giorno della Madonna, nello scorso ottobre, ad assistere alla processione, ed avesse osservato quella lunghissima schiera di figli di Maria, maestri e maestre con le rispettive scolaresche, seguiti da tutto quel numero pubblico, dovrebbe concludere che Fanna è il paese più clericale, non del distretto, ma del mondo.

Eppure, almeno io credo, non è così.

Ho troppa stima di Fanna per crederla un paese di clericali! E se, come me, l'articolista conoscesse bene Maniago e quell'egregia persona che è il co. dott. Nicolò Atimnis, e di quali doti egli sia fornito, sono sicuro che si guarderebbe bene dal chiamarlo un clericale nemico del progresso, una «nullità politica amministrativa». Non parlo dell'altro eletto, l'ing. A. Girolami, ch'ebbe il solo torto d'accettare una candidatura, che senza fare il minimo rumore intorno al suo nome raccolse la maggioranza contro il suo avversario, non solo a Maniago come vorrebbe far credere l'articolista, ma bensì anche a Cavasso, Arba, Vivaro Frisanco, Claut e Cimolais; e da competergli nel comune di Andreis per modo che fra il numero dei voti da lui ottenuti e quelli del suo competitore, ci fu la differenza di due soli voti.

E non dico altro!

Un manighe liberale
Continua la Cronaca Provinciale in settima pagina.

Affittasi subito fuori Porta Venezia case Moretti vasti locali ad uso studio e Magazzini. Rivolgersi allo studio della Ditta Luigi Moretti.

Terreni da vendere strada di Circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Per ritiro dal Commercio Malattie degli Occhi
diffetti della vista
Specialista Dr. GAMBARTO
Via Poscello n. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, occasionali il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. Visite gratuite nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Prima Fabbrica Italiana
ZOCCOLI IN LEGNO
Premiata alla Esposizione
R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
ITALICO PIVA - Udine
Via Superiore N. 20
A richiesta si spediscono CAMPIONI
Negozio Via Pelliccerie 10 con vendita Zoccoli confezionati

Ing. FACHINI E SCHIAVI
Premiata Fabbrica Bilance (ex G.B. Schiavi)
Officina meccanica via Zanoni - Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 Tonnel.
PESE A PONTE PER CARRI
Bilance da 3, 5, 8 e 10 quintali
BILANCE A PENDELO e STADERE d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCIONI da latterie

ECONOMICO NUOVO COMBUSTIBILE NAZIONALE
in mattonelle compresse ben levigate e pulitissime della Torbiera di Codigoro. Queste mattonelle hanno rapida e potente forza calorica, combustione completa, non fanno fumo né emanano gas deleteri, non producono incrostazioni né corrosioni e per economia e comodità sostituiscono i carboni minerali.
Sono già usate in grandi Stabilimenti Industriali, Filande, Fornaci (sistema Hoffman), Collegi, Alberghi, ecc. Raccomandabili per cucine economiche, Caloriferi, Parigine, Franklin, e per struttura.
RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA DEL FRIULI
Ditta G. B. ASQUINI & MADEIRA
Telefono N. 50 - VIALE DEL LEDRA n. 32
Deposito Legna - Carboni Dolce, Coke e Fossile
Fieno e paglia in balle - Servizio gratis a domicilio

BANCA COOPERATIVA UDINESE
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321.076,47
(Via Cavour N. 24 - Casa propria)
La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:
interessi su depositi di danaro:
a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 } Netto
a Conto Corrente 4 1/2 } di Ricchezza
a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 0/10 } Mobile
Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.
N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gli interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.
Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 0/10 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.
Conti Correnti garantiti ed antecapitazioni su valori, interessi a 5 5/12 0/10.
Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.
Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

Prem. Offell. e Pistoria ENRICO CAUGH
Specialità Panettoni d'Udine
premiati con medaglia d'Oro
Dopo molte prove e contro prove, non lesinando sulle spese, oggi, con franchezza, possiamo presentare alla nostra rispettabile Clientela, gli ottimi Panettoni d'Udine. — Lavorazione con macchinario a forza elettrica, massima nettezza, accuratezza ed eleganza nei pacchi.
Le ordinazioni si preferirebbe di farle un giorno prima, onde poter garantirvi sempre puntualità nelle spedizioni.

Nuova fonderia in ghisa
La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campana Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una
fonderia in ghisa
per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.
La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.
FRANCESCO BROILI

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 82,500,000 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 1,255,403,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzio, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

Attivo Situazione dei Conti al 30 Novembre 1905 Passivo

Azionisti Conto Capitale	L. 22,500,000.—	Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2,500)	L. 105,000,000.—
Numerario in cassa	20,380,170.30	Fondo di riserva ordinario	21,000,000.—
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	85,534.41	Fondo di riserva straordinario	12,554,034.89
Cassa Cedole e Valute	1,145,290.97	Fondo di Previdenza per personale	2,498,737.98
Portafoglio Italia	80,749,841.25	Dividendi in corso ed arretrati	8,840.—
Portafoglio Estero	17,388,128.30	Depositi in conto corrente	118,008,630.91
Effetti all'incasso	3,220,786.75	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	12,052,048.58
Riparti	127,648,050.07	Accettazioni commerciali	19,372,808.69
Effetti pubblici di Proprietà	34,005,450.06	Assegni in circolazione	10,776,504.82
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	1,470,777.88	Calcoli di effetti per l'incasso	11,070,499.34
Corrispondenti - Saldi debitori	211,025,146.89	Corrispondenti - Saldi creditori	215,007,748.74
Partecipazioni	11,518,014.60	Creditori diversi	11,808,175.88
Boni stabili	8,511,986.29	Creditori per avalli	8,186,552.81
Mobile ed Impianti diversi	4,305,042.99	Depositi di titoli	13,724,733.—
Debiti diversi	4,305,042.99	Depositi di titoli	2,324,000.—
Debiti per avalli	1,374,733.—	Avanzo utili Esercizio 1904	436,755,044.—
Titoli in deposito	2,324,000.—	Utili lordi dell'Esercizio corrente	247,658.36
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	436,755,044.—		10,132,017.89
	L. 1,010,648,764.92		L. 1,010,648,764.92

La Direzione
JOEL - A. GHISALBERTI

I Sindaci

A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

Il Capo-Contabile
A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca riceve versamenti in:

conto corrente a libretto all'interesse del 3 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso sino a L. 20.000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 80.000 o con preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 3 giorni.

Libretto di piccolo risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi al momento di emettere Buoni Fruttiferi.

all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenute.

Riceve come versamento in Conto Corrente Valga Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedili della Banca Commerciale Italiana.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di Pegno (Warrants) ed Ordini di derrate.

Fa sovvenzioni su Mercè, incassa per conto terzi Cambiali e Coupons pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Fa anticipazioni sopra Titoli emessi o garantiti dallo Stato e sopra altri valori.

Fa rapporti di Titoli quotati alle Borse Italiane.

Si incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli in tutte le Borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.

Ritirata lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltre mare.

Acquista e vende Biglietti di Banca Esteri o Monete d'Oro e d'Argento.

Apri crediti in Conto Corrente liberi, contro garanzie reali e fidejussione di terzi.

idem in Italia ed all'Estero contro documenti d'imbarco.

Eseguisce per conto di terzi Depositi Cauzionali.

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio e curando per i valori affidati l'incasso delle cedole ed il rimborso per titoli estratti; gratuitamente, se pagabili a Udine o presso qualunque delle sue Sedili, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 22 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla faccetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Nel 1.º Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimesse di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Comessati Giacomo, Fabris D. A., Feltrame L. V., Donda A., Hosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Malattie di Gola - Naso - Orecchio

D. F. MARINI Specialista

Allievo delle Cliniche di Berlino. PADOVA - Via Belle Parti 12 - Consultazioni tutti i giorni 10-12 e 14-17. - Telefono 809.

Per le Feste

In via Cavour N. 5, Udine trovati pronti e freschissimi i premiati e squisiti

Panettoni LENISA

Prezzi convenientissimi.

Stabilimento Fotografico G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia. Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Vendonsi Contrabassi N. 2

uno ottimo, l'altro ordinario, a prezzo da convenirsi. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

OLDSMOBILE

Automobili di 7-16-20-28 - H. P.

MILANO - Fratelli Soldati - MILANO

Il sottoscritto, in viaggio per Friuli con una vetturella Oldsmobile di 7 H. P. è attualmente in Udine. Le persone che desiderassero vedere e provare detta vetturella od avere informazioni su altri tipi di Oldsmobile sono pregati di rivolgersi al sottoscritto al Grande Albergo d'Italia, o di spedire un semplice biglietto di visita qualora fossero fuori di Udine in qualunque altra parte del Friuli.

MONSELESAN SILVIO

Agente autorizzato alla vendita
Via Carlo Ravizza 4, Milano

Luigia Piutti Travagini

Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa Deposito manifattura - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi mitissimi - Sollecitudine - Eleganza.

COMPAGNIA ANONIMA

d'assicurazione contro gli incendi
Fondata nel 1833 con sede in TORINO
Capitale Sociale L. 1.125.000 - Riserve Patrimoniali L. 1.600.000
ENRICO LOI rappresentante in UDINE Via Martini (ex S. Lucia), 9

Estrazione 31 Dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6.840 premi per L. 3.139,565
e 242.906 rimborsi in L. 5.396,650

IL PRESTITO A PREMI

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai

e della

Società "Dante Alighieri,"

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla Banca d'Italia. Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni la somma di

Lire 8,535,215

perché il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Dentista

Estrazione denti senza dolore
Denti artificiali ultimo sistema

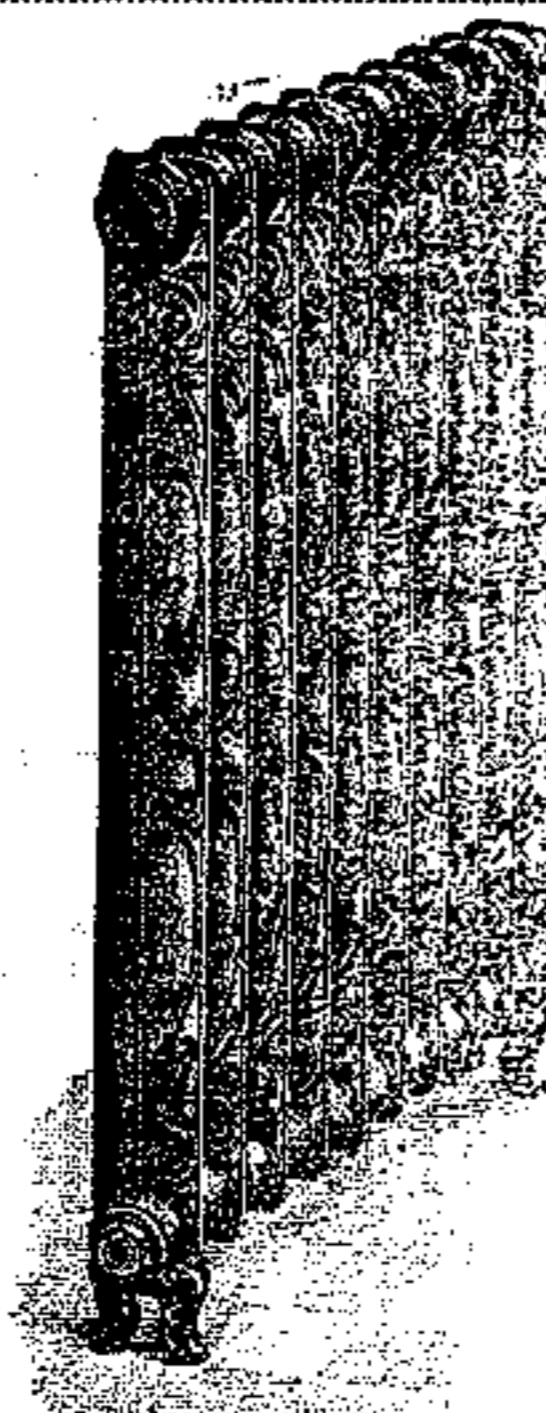
RAFFAELLI

Chirurgo Dentista della Scuola di VIENNA
Piazza S. Giacomo, 3

Gio. Batta Cremese

UDINE
Subb. Villa Villalta L. Cantoni

Fabbrica brevettata Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli Privilegio industriale. Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.



Giuseppe Galligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

termosifone e a vapore.

Cataloghi e progetti gratis.

METALLI

Rame - Ottone - Stagno - Piombo - Lamiere zincate - Lastre di zinco - Bande stagnate.

Nuovo depos. presso la ditta P. A. De Poli in Udine, via F. Cavallotti, 18 (al Battirame).

Prezzi ridottissimi.

Si acquistano rottami di metalli vecchi.

Telefono N. 2

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in gres della rinomata ditta d. Piccinelli e C. di Bergamo

Tubi, pezzi speciali ed accessori per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi

Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

Fabbrica mobili ed insegne di ferro

UDINE - SANTE DALLA VENEZIA - UDINE

Negozi Via Aquileia 29 - Officina in Via di Mezzo 41

VENEZIA - San Agostino, Calle del Cristo 2210 - VENEZIA

CASA FONDATA NEL 1868

Specialità: Vernici a fuoco di grande durata

Si forniscono: OSPITALI, COLLEGI, ALBERGHI

Sedie e tavole per Birrarie e Caffè

Si eseguono elastici di qualunque misura; reti metalliche

Molle a Spirale e molle di Carrozza

PREZZI DI FABBRICA

OSTERIA =

alla già Vecchia

Cucina Economica

Via Portanuova, 2 - UDINE

Trovata fornita di eccellenti Vini

Nostrani di Rosazzo della Rinomata Cantina Conte Antonio Di Trento.

Vino Rosso Pignol al litro - 70

" Bianco " - 80

Vino Rosso (Cantina Pietro Ballico) " - 60

" da Pasto per esportazione " - 40

Si accettano a pensione, - Cucina alla Casalinga sempre pronta a prezzi modici.

Frutta seche

Il sottoscritto avverte che tiene forti depositi di frutta seche; cioè:

Bagig', susini di Bosnia, datteri comuni ed in rami, uva; malaga e pantelleria, passa, sultana; noccioline rotonde ed appuntite, zaccarelle, noci comuni e di Sorrento, fichi, carubbe, carubbin, mandorle ecc. ecc.

Tiene pure, oltre ai soliti coloniali, pesci salati, baccalà, merluzzi ammarnati, fagiuoli di Carnia, piselli ed ogni sorte di legumi e granaglie.

BENEDETTO GENTILI

Viale Venezia

Dottor L. Zapparelli, specialista

per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

L'Adriatico

VENEZIA

Direttore: Deputato S. Tecchio

del 1906

Abbonamento annuo da oggi a 31 dicembre 1906

L. 12.- con due doni

Con l'Illustrazione Popolare L. 16

E' il giornale più a buon mercato d'Italia

Inviare sollecitamente vaglia all'Amministrazione dell'«Adriatico» - Venezia.

Ferro - China - Bisleri

Liquore ricostituente Valore in Sale 77

Il Ch.mo dottor BORGONI della R. Università di Napoli scrive:

«Il FERRO - CHINA - BISLERI mi ha dato risultati talmen-

te splendidi da ritenere fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.

Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchie nell'Ospedale della Pace. 1

MILANO

F. BISLERI e C. - Milano

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano

"DANUBIO"

Società d'Assicurazioni

Fondata nell'anno 1867

Cap. Sociale due milioni e 500000 lire

versate per intero

Fondi di Garanzia L. 30 milioni

Pagamenti effettuati dalla Società Lire 103 milioni

Rami: Incendio - Vita - Rotture

Cristalli e Furti

Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.

Agente Principale

Sig. G. B. Cantoni

Udine - Via Savorgnana N. 17 - Udine

Stabilimento

••••• bacologico

Dott. V. Costantini

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Pietro e di Udine 1903.

1.º inorocio cellulare bianco-giallo giapponese

1.º inorocio cellulare bianco-giallo sferico

Bigiallo - Oro cellulare sferico

Poligiallo speciale sferico

1 Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Le pillole di Catramina Bertelli sono il rimedio più efficace contro **TOSSI e CATARRI** bronchiali e polmonari in tutte le affezioni delle malattie della vescica.

Scatole di 25 pillole L. 2.50
 40 " " 1.50

Propriet. la Società di prodotti chim.-farmac. **A. BERTELLI e C.**
 MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
 GENOVA - PALERMO

Commissari per corrispondenza:
 26, via Paolo Fristi, 26
 MILANO

Usate soltanto il **GENUINO SAIP** NATURALE dello **SPEEDY** di **CARLSBAD** invece delle falsificazioni frammentarie.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedite francobollo cont. 20 ad A. Manzoni e C. viale 235 Milano - Molini prima Assoluta - S. Rocco.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di apparsi alle fabbricazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'Industria Italiana. Per i Veneti preparazioni spedite dal 1880 sotto il marchio "DIFFIDA" imitando spudatamente la confezione esterna.

Per il solo scopo di evitare possibili frodi i Signori consumatori e rivenditori dovranno essere sempre l'avvertenza di esigere i Bertelli.

CARLO TANTINI
 Chimico-Farmacista - Verona

LA SOCIETÀ E LA TISI

Tremila medici, riuniti a Parigi pel Congresso internazionale contro la tubercolosi, hanno ancora una volta riconosciuto, che è indispensabile combattere il contagio di tale malattia tra gli uomini. Guarire quindi un tubercoloso è opera altamente sociale, perchè si salva la vita dell'ammalato, e si libera la società dal contagio.

La guarigione della tisi o tubercolosi polmonare si consegue unicamente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ciò è confermato da migliaia di guarigioni in tutto il Mondo, e le tante lettere, scritte dai guariti spontaneamente, rappresentano la prova indiscutibile. Moltissime lettere sono state anche pubblicate sui giornali; chiunque a semplice richiesta può averne copia.

Facciamo perciò caldo appello ai medici ed agli ammalati affinché nell'interesse sociale usino la sola Lichenina al creosoto ed essenza di menta per curare la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. L'effetto benefico è costante ed immediato; il sofferente si libera prestissimo dalla tosse, dalla febbre, dai sudori notturni, dall'aspettorato e dai bacilli, ottenendo così la sua salute ed evitando il contagio nella società in cui vive.

Chiunque conosce un ammalato di tisi o tubercolosi polmonare farà opera altamente sociale ed umanitaria suggerendogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un dotto medico del secolo passato scrisse: *Il salvare la vita ad un suo simile è l'azione più generosa che possa esercitare l'uomo, ed ingenera nell'animo così fatto sentimento di soddisfazione e di gioia, che un cuore virtuoso non può sperimentarlo maggiore.* E Cicerone scrisse: *Nulla re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus dando.* Salvate quindi la vita all'ammalato di tisi o tubercolosi polmonare, dandogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e voi proverete la massima soddisfazione e gioia; ridategli così la salute, e voi diventerete per lui quasi un Dio.

E difatti tutti gli ammalati scrivono che la Lichenina al creosoto e menta è **MIRACOLOSA** contro la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. Gli stessi medici restano meravigliati dalla pronta e costante efficacia. Tutto ciò è documentato da lettere autentiche. Ne riproduciamo una recente:

Vico nel Lazio 13-10-05. Con la presente cartolina voglia prego favorirmi colla vostra abituale sollecitudine dei fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che io in molti casi di bronchiti e di tubercolosi ho trovato sempre ottima, e con essa ho avuto quei risultati che non mai vidi con altri preparati più strambazzati e celebrati. — Dott. Guadagni Luigi — Medico condotto ed Ufficiale sanitario di Vico nel Lazio (Roma).

La Lichenina di creosoto ed essenza di menta costa L. 3.00 il fl., per posta L. 3.50 in tutto il Mondo, sei fl. in Italia L. 18.00 Estero L. 20.00 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 — Depositari per le Repubbliche Argentino, Uruguay e Chili: Moine e Soullignac, Rivadavia 735, Buenos Aires.

UDINE - Via Posolle - UDINE | **PASQUALE TREMONTI** | UDINE - Via Posolle - UDINE

Per **di LATTERIE** *impianti completi* **e Distillerie**

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla **ANTICA e PREMIATA DITTA**

PASQUALE TREMONTI

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liqouri
POCHETTI & RANZANICI
 B.B.E.C.I.A.
 Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonic e Digestivo
 Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Botteghe ecc.

L'ovatta Thermogène, come l'indica il suo nome, genera il calore, vale a dire che essa combatte meravigliosamente tutte le affezioni avvenute per causa il freddo.

Dolori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Mali alle Reni, Nevralgie, Torcicolli, ecc.

Il Thermogène è un rimedio facile, sicuro, pronto che non esige alcun dolore, non esige cambiamenti nelle proprie abitudini, non richiede alcun riposo ne regime speciale.

Molto D'ESPERTO è il solo produttore e che l'ovatta sia ben aderente alla pelle, non produce mai l'azione che a questa imitazione. Se si desidera una reazione pronta e più energica, si asperga l'ovatta con dell'aceto L. 1.00.

In UDINE presso **Basso Augusto - Casarotti Giovanni, Farmacista**. — Vendita all'ingrosso **A. Manzoni e C.** - Milano e Roma.

Gran Premio all'Esposizione Mondiale - Parigi, 1900.

FLUIDO RISTORATORE KWIZDA

frizione per cavalli, preparato da **FRANZ JOH. KWIZDA**

L. e R. Fornitore della Corte austro-ungarica - R. Fornitore della Corte romana e della Corte del Principe di Bulgaria.
 Farmacista in **KORNEUBURG** presso Vienna.

Prezzo di una bottiglia **L. 4.50**

Usato da più di 30 anni nella scuderia di corte, nelle grandi scuderie civili e militari per fortificare prima e rinvigorire dopo le fatiche, righezza dei tendini, ecc., rende atto il cavallo a prestare importanti servizi nel training.

È fornito in un solo e unico flacone di vetro con tappo di gomma e sigillo di fabbrica.

Deposito principale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via S. Paolo, 41; Roma, Via di Pietra 91, che ne fanno spedizione franco per posta, incassando il numero di Lire una sul prezzo indicato.

MALATTIE SEGRETE guariscono coi preparati del Dott. W. DEVOE

JUNO - Iniezione antiseptica, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente gli scoli acuti e cronici. - Bottiglia con siringa L. 2.00 (franco di porto L. 2.20) - Idem senza siringa L. 1.75 (franco L. 1.90).

CAPSULE ANTIGONORRHOICHE infallibile rimedio contro la gonorrea. Scatola L. 2.00 (franco di porto L. 2.20). Una bottiglia JUNO con siringa ed una scatola CAPSULE L. 2.00 franco di porto.

PILLOLE ANTISPILTICHE per la completa guarigione della sifilide, sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un sacco di 60 pillole L. 2.00 (franco di porto L. 2.20) - N. 3 flaconi (una cura completa) con 3 scatole di Comperze di Cloreto di Potassio, L. 7 franco di porto.

N.B. - Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo Malattie Segrete e Ricetti di uso interno.

Rivolgersi unicamente all'Ufficio Chimico dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 36